

## CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008 - 2011

### V.17 CULTURA (pag. 74)

Il documento presenta una serie di buoni propositi, sintetizzati però in maniera quasi esasperata; un Governo che di norma utilizza pagine e pagine per dire poco o nulla di sostanziale, per un settore così strategico e importante per il Paese come quello della Cultura si limita stranamente a poche e sintetiche righe.

Progetti ed iniziative per il rilancio del settore avrebbero potuto e dovuto essere precisati in maniera esaustiva, ed invece il Governo si è limitato a proporre una mera elencazione di intenti priva di dati reali, che sarà sicuramente smentita dalla prossima Legge Finanziaria poiché nel testo compare la solita precisazione “nel rispetto delle compatibilità finanziarie”.

Comunque, il primo intento è quello di aumentare le risorse disponibili per le politiche culturali al fine di adeguarne l'incidenza sul bilancio dello Stato (attualmente pari allo 0,26%), verso l'obiettivo strategico dell'1%.

Sono poi previste misure di incentivazione fiscale per il cinema, incremento delle risorse per gli spettacoli dal vivo, promozione della conoscenza di musei e altri istituti del Ministero, promozione della lettura e dei libri, sviluppo di biblioteche e archivi, avviamento di meccanismi virtuosi di incentivazione automatica per la compravendita di opere d'arte contemporanea e per la loro donazione a musei, oltre alla promessa di potenziamento del Fondo unico dello spettacolo (FUS).

In controtendenza rispetto ad una presunta volontà del Governo di combattere gli sprechi (a tutti i livelli) del settore pubblico, il documento mira ad “assicurare il mantenimento delle risorse umane con le competenze tecnico-professionali necessarie a garantire una efficace ed efficiente azione amministrativa nel campo della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio”.

L'unico obiettivo del Governo appare dunque quello di *mantenere le risorse umane attualmente impiegate*, se non addirittura di aumentarle, evitando ancora una volta di operare con decisione in settori importanti come ad esempio quello delle Soprintendenze; la Lega Nord da sempre si batte per ridimensionare il ruolo delle stesse, sia come competenze e attribuzioni sia come numero di persone in esse impiegate. Questo Governo invece continua nella sua perversa opera di utilizzo del settore pubblico come esclusivo serbatoio di voti, promettendo stanziamenti di fondi pubblici destinati in gran parte solo al pagamento degli stipendi. Se avanzerà qualcosa sarà sicuramente destinato al rilancio del settore, ma questa non appare certo la priorità del centrosinistra.

*Franco Quaglia*

Milano, 27/07/07